
parole (scrittori, poeti, giornalisti, avvocati, ecc.). La considero una vendetta contro il mistero della parola, uno spogliarello in cui si toglie la musica dalle parole.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Organizzo, ormai da tre anni, un evento che si chiama "O'Scià" ("Fiato mio" in dialetto lampedusano, ma anche acronimo Odori, Suoni, Colori d'Isole d'Altomare), che si svolge a Lampedusa, avamposto di sbarco della disperazione altrui e luogo di nascita ed intreccio di culture e generazioni. L'intenzione è quella di parlare delle differenze tra i popoli e delle diffidenze che nascono, appunto, dalle differenze.

La manifestazione dovrebbe avere ad oggetto non soltanto la musica, ma anche la cultura, il cinema, il linguaggio



foto di Daniele Savaiano e Alice Bettolo

dell'arte in genere. Non c'è biglietto, si suona sulla spiaggia all'insegna della naturalezza, con l'ambizione di dimostrare che la musica è una partecipazione di uomini prima che di artisti, ma anche con la necessità di non poter più eludere il problema dell'"altro da noi", spalancando le braccia anche con il rischio di sbagliare.

D'altra parte, sono convinto che la bravura o il successo di un artista "veterano" si misurano da quanto questi è capace di camminare pionieristicamente su strade nuove, che inevitabilmente, in quanto portino all'aggregazione e non all'isolamento, tornano ad influenzare anche la propria creatività personale.

Luca Pardo